

Sondrio, Monza e Lodi: le prime tappe della formazione InLav

COSTRUIRE UN MODELLO PER L'EMERSIONE DEL LAVORO SOMMERSO E L'INCLUSIONE



SERGIO MADONINI

Tra fine maggio e giugno sono partiti i primi appuntamenti formativi del progetto InLav Lombardia Integrazione Lavoro nato dalla collaborazione tra Regione Lombardia (Ente capofila), Anci Lombardia e Università degli Studi Milano-Bicocca.

Il progetto InLav, come hanno spiegato Egidio Riva a Sondrio e Maria Antonia Molteni a Lodi, si sviluppa in:

- un'azione regionale di sistema, nelle politiche sociali e per il lavoro;
- la sperimentazione di Punti Unici di Accesso e relativi servizi a beneficio delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento;
- la valutazione degli effetti e validazione di un modello;
- il capacity building, per interventi efficaci in sede di sperimentazione nonché per garantirne la sostenibilità futura (Patti territoriali).

Prima Sondrio in attesa delle Olimpiadi

Il primo appuntamento si è tenuto a Sondrio in una sede della Provincia che ha accettato la richiesta del progetto di collaborare, come ci ha confermato la dirigente del settore mercato del lavoro dell'ente provinciale, Tiziana Rinaldi. "La situazione lavorativa della provincia di

Sondrio è caratterizzata, come molte località turistiche, da una considerevole domanda di lavoro da parte delle aziende a fronte di una scarsa disponibilità dell'offerta in alcuni settori, soprattutto nel turismo, considerando l'avvicinarsi delle Olimpiadi. La nostra collaborazione a su questo progetto mira a sollecitare gli attori del territorio che si occupano di problematiche del lavoro a far emergere situazioni di potenziale sfruttamento lavorativo di cui non abbiamo dati strutturali e poter dare indicazioni esatte su questo fenomeno".

Questa prima giornata formativa ha visto l'introduzione al tema dello sfruttamento di Egidio Riva, Responsabile scientifico per il Progetto InLav, docente del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Il professor Riva ha evidenziato in apertura "l'aumento marcato dei casi di sfruttamento lavorativo su tutto il territorio nazionale, non solo a danno dei lavoratori stranieri". Il progetto si concentra su questi ultimi, nello specifico cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti in Italia, che, come sottolineato da Riva, presentano una più alta possibilità di ritrovarsi in situazione di sfruttamento, per una serie di elementi



che concorrono a una maggiore vulnerabilità del lavoratore, in conseguenza di una serie di elementi a partire dalla precaria posizione giuridica e sociale, fino all'isolamento, paura, diffidenza nei confronti delle istituzioni.

Il progetto InLav, tuttavia, non mira solo a risolvere le situazione di questi lavoratori, ma soprattutto, ha detto Riva, a sperimentare la costruzione di un modello per l'emersione del lavoro

sommerso e l'inclusione, progettato a partire dalle Linee Guida Nazionali con cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha implementato una strategia nazionale a promozione del lavoro regolare e a contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporัato, che possa essere utilizzato in tutte le situazioni di sfruttamento lavorativo.

A Monza la testimonianza di due PUA InLav

Dopo Sondrio è stata la volta di Monza. Anche in questo si è avuta la collaborazione della Provincia di Monza e Brianza, che ha accolto i numerosi partecipanti nella sala Borsellino e Falcone. La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Diego Coletto che si è soffermato sulle varie forme di sfruttamento

confermando il lavoro di rete che era già attivo sul territorio. La scelta di basare il PUA InLav (ndr: Punto Unico di Accesso) presso lo spazio Maggiolino, dove sono già concentrati altri servizi dell'area adulti, ci ha permesso di aggiungere un tassello a questo spazio e dare nuovi strumenti agli operatori che nei servizi per stranieri”.

Nell'Azienda speciale consortile “Consorzio Desio Brianza”, ci ha ricordato Valentina Tacconi, “ci si è concentrati in particolare sul lavoro domestico, un'area caratterizzata da numerose situazioni di irregolarità. Grazie al PUA InLav siamo riusciti a intercettare queste realtà e indirizzare i destinatari a percorsi formativi volti a professionalizzare le persone e consentire un accesso regolare al lavoro”.

che possa essere applicato in diverse situazioni. Attualmente, il Modello, che prevede un sistema a governance e guida pubblica di Punti Unici di Accesso (PUA InLav) con un insieme integrato di servizi dedicati, si rivolge a un target specifico costituito dai cittadini di Paesi terzi residenti in Italia”. A completare la giornata è stato l'intervento di Paola Cavanna, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), esperta in attività di capacity building volte a contrastare lo sfruttamento lavorativo e l'emarginazione dei migranti in Italia. L'incontro si è rivelato utile sia per far conoscere il progetto ai diversi soggetti che operano sul territorio, sia per sollecitare lo sviluppo o ampliamento delle reti presenti nel Lodigiano. Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni partecipanti.

Massimo Pagani, Consigliere della Provincia di Lodi, ha sottolineato che “l'ente provincia ha voluto dare avvio a questo progetto poiché crediamo che si tratti di una tematica molto importante ed è necessario prendere atto che il lavoro sommerso e lo sfruttamento sul lavoro sono criticità anche da noi. Come Provincia riteniamo fondamentale costruire una rete fra tutti i soggetti che operano in questo campo”.

Roberta De Francesco, Viceprefetto Vicario della Prefettura di Lodi, si è soffermata sul concetto di rete, evidenziando che nel territorio sono già attive collaborazioni e che “è fondamentale per ampliare la rete e lavorare più in sinerzia. Come Prefettura, per esempio, voglio riprendere la collaborazione con OIM con cui avevo già lavorato in precedenza”.

L'esistenza di reti e collaborazioni già presenti sul territorio lodigiano ci è stata confermata da Enrico Chirieleison, Maresciallo Capo Guardia di Finanza di Lodi. “Collaboriamo da tempo sia con i Carabinieri del nucleo tutela del lavoro sia con l'Ispettorato del lavoro nel territorio lodigiano, ottenendo buoni risultati. Non conoscevo questo progetto, né le realtà che lo hanno istituito e per questo pro porrò ai miei superiori di approfondire la conoscenza in vista di una più stretta collaborazione”.



lavorativo, dal lavoro sommerso al caporัato e a tutte le altre forme di lavoro irregolare, presentando e definizioni, tipologie, dati e molto altro.

La mattinata si è conclusa con le testimonianze dei referenti degli ambiti territoriali di Carate Brianza e Desio. Daniele Restelli, Coordinatore dell'area adulti dell'ambito Carate Brianza, ha sottolineato: “Grazie al progetto InLav abbiamo di fatto potenziato e

Il territorio lodigiano alla scoperta del progetto

Un approccio diverso è stato sviluppato nell'incontro che si è tenuto nella Sala dei Comuni della provincia di Lodi. Impostazione, obiettivi e metodologia sono stati riassunti da Maria Antonia Molteni, animatrice territoriale del progetto. “Attraverso una serie di attività, prima fra tutte la formazione, il progetto vuole costruire un Modello InLav validato